

CHI NON LAVORA

Avevano distrutto il suo lavoro! Tutto! Avevano distrutto ogni cosa senza pietà: maledetti! Ma lui non si sarebbe arreso! Avrebbe ricominciato da capo, e avrebbe ricostruito tutto come prima, avrebbe rimediato a ciò che avevano rovinato e non solo! Doveva finire l'opera, andare ancora più avanti. Senza un lamento avrebbe ripreso a lavorare, senza lamenti avrebbe finito tutto. Cosa credevano? Che lui fosse un fifone?! Che per la loro arroganza si sarebbe arreso? No! Doveva finire questa storia! Lui avrebbe reagito, se gli altri non volevano non importava! Sarebbe andato avanti da solo e gli avrebbe dimostrato che il loro potere era finito. Forse non gli importava se avrebbero distrutto tutto di nuovo! Era una questione di principio: doveva dimostrare che lui non si faceva intimorire, questo era importante!

Il sole era in cielo da poco, pochissimo. La rugiada fuori bagnava romanticamente gli steli d'erba. Ma lui dentro, lavorando, non poteva vedere nulla. Aveva altro da fare. Aveva iniziato presto, così non lo avrebbero sorpreso nel mezzo del lavoro.

Doveva procedere con velocità. Ma allo stesso tempo doveva procedere con metodicità e precisione. Si deve prima formare una base solida, è fondamentale altrimenti crolla tutto. Poi si deve attaccare il cuore del lavoro, e da questo allargarsi alle estremità. Lui sapeva come fare - era tanto tempo che faceva questo lavoro! - e quindi lo sapeva come procedere. Metodico, sicuro e veloce. Doveva lavorare alacramente, veloce, veloce. Senza un'esitazione, ma anche senza errori, altrimenti avrebbe perso troppo,

troppo tempo. In questo caso era ancora più importante la velocità. Infatti doveva finire tutto prima del loro arrivo. Se era fortunato avrebbe finito tutto prima, molto prima del loro arrivo in modo da non permettergli di interferire. Sì, la sua eccezionale velocità sarebbe stata la chiave del suo successo.

Ieri era stato uno stupido! Ecco perchè avevano potuto fare tutto questo. Iniziare il lavoro così tardi! Quando sapeva che loro erano lì in giro, in agguato. Aveva iniziato a lavorare praticamente sotto i loro occhi, per forza che avessero avuto la meglio poi, c'era da aspettarselo! Era stato veramente un idiota. Li aveva messi nelle condizioni ideali per agire: aveva rischiato grosso ieri! In effetti, lo avrebbero potuto stroncare per sempre. Anzi, era stato anche troppo fortunato. Oggi, invece, era stato intelligente. Aveva iniziato prestissimo e avrebbe finito molto prima che il sole arrivasse alto nel cielo! Li avrebbe fregati, non sarebbero mai arrivati così presto. Questa volta ce la avrebbe fatta, sì, ne era certo. In fondo non gli occorreva tanto tempo. Fare, contattare, agire e poi se ne sarebbe anche andato. E forse loro non se ne sarebbero neanche accorti.

Aveva finito. Aveva finito il suo lavoro. Perfetto, bellissimo, eccezionale. Si concesse un attimo per ammirare il suo lavoro. Bravo, era stato proprio bravo. Non era neppure mezzogiorno. Ed era riuscito a ricostruire tutto, tutto, tutto. Bene, molto bene.

Ed ora iniziava l'attesa. Doveva aspettare, aspettare, aspettare. Aspettare che il suo lavoro desse il giusto frutto. Non aveva certo fretta! Anzi! Lui sapeva quando doveva essere veloce -non frettoloso, badate!- e quando doveva

essere paziente. Poteva essere pazientissimo. Era consapevole che l'attesa poteva essere molto lunga, per cui non si faceva certo problemi ad aspettare.

Aveva sentito, la vibrazione giusta: era arrivata. Ecco, era il momento. Lei era arrivata. Era già lì la vedeva mentre si muoveva nervosa intanto che aspettava. Sapeva che era per colpa sua che era così agitata. Lei lo stava aspettando. Lui la vedeva da lontano così agitata mentre lo attendeva, e ciò gli provocava un certo piacere. Lui le andò incontro, sapeva che l'agitazione di lei sarebbe passata al suo arrivo, non immediatamente ma presto.

Il suo lavoro era stato perfetto. Ora avrebbe assaggiato i frutti di tanta fatica. Per questo lui si avvicinò tranquillo, sicuro di se, avanzava verso di lei. Ecco, finalmente.

- Giovanni! E' di nuovo qui!! Di nuovo, dopo ieri! Come ha osato! Eppure proprio ieri...
- Arrivo, arrivo!
- Su presto, portami le pinze! Portami le pinze del camino!
- Arrivo, arrivo! Tanto mica scappa sai!
- Prendi... prendi anche il piumino. MUOVITI!!!!!!!
- Arrivo mica scappano tanto lontano i ragni, sai!?
- Bene allora tu acchiappalo con le pinze che io distruggo questa schifosa ragnatela! Guarda c'è anche una mosca, che schifo!
- Sai mamma loro le mangiano! Ecco l'ho preso: che faccio lo uccido o.. o beh mi sa che lo ho ucciso.

Aveva perso! Aveva perso e questa volta per sempre! Loro erano più forti avevano vinto. E stavolta per sempre, purtroppo. E pensare che era stato così bravo!

Lucia Rocchi